

L'INCONTRO / L'OMBRA DELLA SCISSIONE SUL MEETING DI REBIBBIA, IL PRIMO SENZA MARCO PANNELLA. IN SALA DA ORLANDO A DELL'UTRI, DA GIACHETTIA CUFFARO

Radicali, al via il congresso ma è lite sul futuro

“Dividerci? Non ostacoleremo chi ha la fregola di inseguire Renzi con il piattino in mano”

Turco ai quarantenni ispirati dalla Bonino
“La presentazione delle liste è stata un’imboscata”

ALESSANDRA LONGO

ROMA. C'è Totò Cuffaro detto Vasa Vasa che fa gli onori di casa, c'è Raffaele Sollecito, che parla da ex detenuto e non dimentica: «In carcere sei spazzatura». Ci sono Marcello Dell'Utri, Ottaviano Del Turco, ergastolani, spacciatori, assassini, deputati, militanti degli anni del divorzio e dell'aborto, malati di Sla, e a pochi metri il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Nel nome di Marco Pannella, si fa il primo congresso senza Marco, il primo congresso di un partito (che forse non c'è più) ospitato in un carcere, il primo congresso almeno formalmente convocato dagli iscritti.

Si entra a Rebibbia: guardie all'ingresso, divieto di cellulare per tutti tranne che per i giornalisti, catering preparato dai detenuti, tramezzini e lasagne. Sul tavolo della presidenza una mano che impugna la rosa, scultura in sapone, intagliata in cella. Solo per Pannella si poteva allestire tutto questo: mondo di dentro e mondo di fuori. Qui sta la grandezza di chi per tutta la vita ha fatto la battaglia per i diritti e la dignità della persona. Con il limite, però, di tutti i grandi che non lasciano testamento. La galassia radicale adesso combatte per l'eredità politica. È quasi trasgressivo pronunciare davanti a Rita Bernardini il nome di Emma Bonino: «Non posso non ricordare la distanza di Emma da Marco nell'ultimo periodo». È durissimo Maurizio Turco, il tesoriere del Partito radicale transnazionale: «C'è chi ha trattato Marco da morto anche quando era vivo. Trovate irrituale, addirittura illegittima, la convocazione di questo congresso? Beh mi dispiace per voi ma è finito il Chiagni e Fotte. Marco non c'è più». «Cos'è, ci stai minacciando?», sibila dalla platea Roberto Ciccimessere. Turco azzanna i quarantenni “ispirati” dalla Bonino, quelli che hanno partecipato alle ultime elezioni, i Magi, i Cappato: «La presentazione delle Liste Radicali è stata un'imboscata, non a noi, ma alla nostra storia».

Violente incornate di metà pomeriggio. Prima il clima era stato solenne, persino imbarazzante nei toni. Sergio D'Elia, ex G8 a Rebibbia, introduce il ministro Orlando, uomo «schivo, umile, serio»: «Le sono grato per lo straordinario discorso che lei ha tenuto in morte di Pannella». Orlando ricambia «colpito, commosso»: «Mi sento coinvolto nella vostra discussione politica». Lui, erede di una tradizione di sinistra di ispirazione marxista, che «contrapponeva talvolta i diritti sociali ai diritti civili», ha capito molte cose frequentando i radicali da ministro e ora tifa per loro: «Mi auguro una ripresa forte della vostra voce».

Tifa il ministro, tifano i 60 detenuti in sala fra cui Giampaolo Contini, sardo, in attesa di sapere se dovrà scontare l'ergastolo. «Ci sentiamo orfani senza di lui — dice Berenice, dentro per traffico di cocaina — l'ho conosciuto a Rebibbia. Ricordo che ci disse: “I delinquenti sono fuori, non dentro”». Marco il leader, Marco il collante. Roberto Giachetti, doppia tessera, la vede dura: «Solo lui poteva tenere insieme questo mondo». Solo lui poteva prendersi uno come Totò Cuffaro che sembra un vecchio radicale in mezzo ai suoi sodali: «Qui mi baciano tutti ma non per interesse». Con pazienza, e qualche difficoltà, i detenuti ascoltano il capo del Dap Santi Consolo discutere di Schopenhauer e di eristica, di Aristotele e della «fame di conoscenza». Sembra lui, il nuovo segretario dei radicali: «A Rebibbia bisogna cercare ciò che unisce e non ciò che divide». Una parola, pensano Cappato e Turco mentre il direttore del carcere Mauro Mariani lancia il suo accorato appello: «Raccogliete la fiaccola della battaglia di Marco!». E don Spriano, cappellano, la butta nel suo campo: «Voi avete bisogno dell'anima di Marco e della sua lotta profetica». Peccato che poi, al calar della sera, finisca un po' a pesci in faccia. Scissione? Sentite Turco: «Non ostacoleremo chi ha la fregola di inseguire Renzi con il piattino in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

